

Nei boschi ombrosi dell'Appennino i vecchi mulini macinavano grano e castagne. Oggi narrano storie di fate e mitiche leggende

Rocche e antichi castelli restaurati e riportati ad una nuova giovinezza ad uso di un turismo sempre più numeroso

Lunigiana, terra di misteri



Pontremoli. Il Castello

Ad Aulla la fortificazione cinquecentesca della Brunella ospita il museo di storia naturale della Lunigiana e nel castello di Pontremoli sono raccolte enigmatiche statue-stele. La stazione turistica di Zeri accoglie un turismo invernale ed estivo, attratto dai prezzi contenuti degli alberghi

e dalla saporita gastronomia, con piatti a base di funghi ed erbe della zona. Un tempo, dai numerosi castelli sparsi un po' dappertutto, i Malaspina dominavano la valle. Oggi l'aquila reale è la sovrana di un patrimonio faunistico ancora perfettamente conservato.

GIOVANNA BERNARDINI

LUNIGIANA La media ed alta valle del fiume Magra, crocicchio storico e geografico fra le tre regioni, Liguria, Toscana ed Emilia mostra ancora le antiche vetture di un turbolento passato medioevale di lotte e scombande feudali quando i Malaspina, signori di questi luoghi, dettavano legge. E' un passato tuttora leggibile nella rete di castelli e fortificazioni ancora presenti in tutti, o quasi, gli insediamenti abitativi, da Fosdinovo ad Aulla, a Filattiera, Pontremoli, Mulazzo, Podenzana, Fivizzano. Recenti interventi di restauro, operati dalla Soprintendenza pisana ai beni artistici e culturali hanno ridato alle rocche della Val di Magra una meritata giovinezza rendendole più attraenti dal punto di vista turistico. I castelli di Lunigiana si possono visitare oggi seguendo un itinerario turistico di rara ricchezza sia dal punto di vista dell'interesse culturale, storico, architettonico e urbanistico, che da quello del contesto paesaggistico, a cominciare dal malaspiano maniero di Fosdinovo si può risalire verso Aulla dove la suggestiva fortezza della Brunella domina, con i suoi bastioni quadrangolari, su tutto il centro urbano. La Brunella, dove ha sede il Museo di Storia Naturale della Lunigiana, è una fortificazione cinquecentesca, un vero e proprio baluardo a chiudere l'accesso alla parte più alta della valle. Una visita merita anche il castello di Podenzana che si raggiunge in circa dieci minuti di auto da Aulla. Tappa decisamente consigliabile è Malgrate, situata a un passo dalla statale della Cisa che da Aulla sale verso Villafranca Malgrate, con il suo

castello e il suo antico borgo è uno degli insediamenti più antichi e meglio conservati della Lunigiana, ridente per la felice posizione alla sommità di una collina con oliveti e orti. Il paese è una serie ininterrotta di vecchie case dove abbondano la pietra serena, nelle soglie, nei portali se ne sono stati scolpiti le date, remote, delle costruzioni. Proseguendo lungo la statale si incontra la di Sorano del X secolo, austera e semplice con le sue tre absidi di pietra e il tozzo campanile a pianta quadrata? E fra i più antichi monumenti cristiani di questa zona. Siamo nel Comune di Filattiera in cui bizantini e longobardi hanno lasciato importanti vestigia rinvenute recentemente nel corso di ricerche archeologiche condotte dall'Università di Genova. A Filattiera merita una visita la chiesetta di S. Giorgio, l'unica fra le antiche chiese lunigianesi ad aver conservato il carattere architettonico originario, che custodisce la misteriosa epigrafe in esametri latini di Leodegar, eroe cristiano del quale sappiamo che «spezzò i vincoli pagani» e poco più, eroe che ha incuriosito gli storici locali i quali hanno costruito su questo personaggio medioevale, forse un vescovo, una serie di interessanti ed erudite ipotesi storiografiche. Risalendo lungo la statale della cisa si arriva a Pontremoli, nota non solo per il premio Bancarella, ma anche per essere la sede di uno dei musei più singolari d'Italia nell'antico castello del Pagnaro, fra i più imponenti della Lunigiana, sono ospitate le statue stele, antichi ed enigmatici monoliti, che risalgono alla preistoria e arrivano fino al periodo roma-

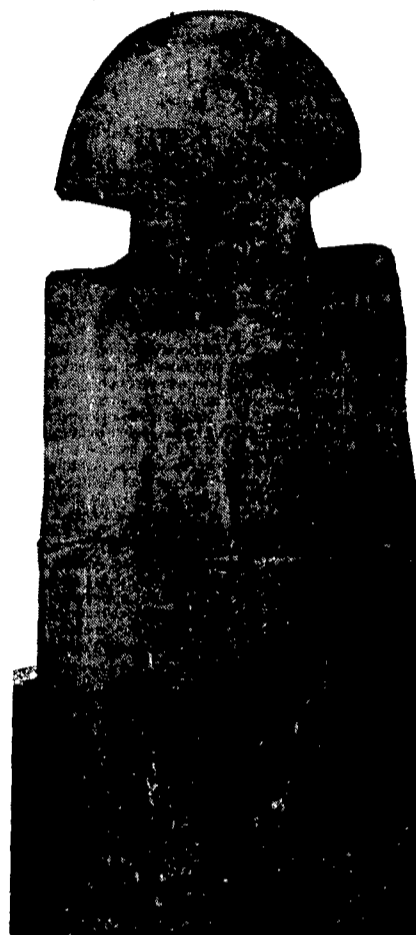
no. Di statue stele ne sono state rinvenute un po' ovunque in Lunigiana e sono state poi raccolte nel castello di Pontremoli. Da Pontremoli: proseguendo lungo la statale che porta al passo del Rastrello si raggiunge il Comune di Zeri, composto da una serie di frazioni situate in altrettante piccole valli appenniniche. Zen in inverno è una stazione sciistica, le piste negli ultimi anni sono state ampliate, ne sono state create di nuove e gli impianti potenziati. Il centro è quindi oggi il più frequentato della provincia potendo richiamare un bacino di utenza che si estende su tre regioni, oltre alla Toscana la Liguria e l'Emilia. Anche il turismo estivo sta conoscendo a Zen un notevole sviluppo. Le ragioni sono molte: dai prezzi contenuti praticati dagli alberghi locali alla gastronomia del luogo, vana e saporita, con piatti a base di erbe e di funghi. Ma e soprattutto l'aspetto incontaminato di questa parte degli Appennini ad attrarre i visitatori estivi, in questi luoghi si dedica ancora l'aquila reale e l'intero patrimonio faunistico è straordinariamente ricco. Gli ha giovato l'isolamento geografico della regione zersca che fino a pochi anni fa aveva scarsi contatti con le zone limitrofe. Poi ci sono boschi a non finire nei quali sono tracciati numerosi sentieri che confluiscono nella Gea (grande escursione appenninica). Lungo i numerosi ruscelli si incontrano gli antichi mulini che macinavano grano, ma soprattutto castagne. Sono in genere edifici molto belli, frutto di un gusto spontaneo e di una sensibilità immediata a trovare un piacevole equi-

brío fra uomo e ambiente. Tali sono ad esempio il Molino Bianchiotto il Molino Antara e il Molino Marghin di sassi scuri con il tetto di piagne, scaglie pietruse usate un tempo a mo' di tegole. Di piagne sono anche i tetti della Formentara il villaggio, ormai disabitato, che ha ospitato dal XVI secolo, fino a qualche anno fa i pastori transumanti della zona. Oggi il gruppo di case della Formentara è inserito in un progetto finalizzato al recupero e allo studio storico architettonico.

Scendendo a valle e lasciando alle spalle Pontremoli, lungo la strada provinciale detta della Val di Magra si incontra Mulazzo, uno dei Comuni più ricchi di memorie medioevali della Lunigiana. In paese si possono ammirare il palazzo malaspiano recentemente restaurato sulla cortina murata la casa torre dalla pregevole trifora marmorea, la torre di Dante.

Ma anche i piccoli centri limitrofi hanno molto da offrire quanto ad attrattive storico turistiche dal castello di Castelloli, circondato da una imponente doppia cinta murata, alla splendida rocca di Lusullo con il suo borgo che sorge su uno sperone roccioso dal quale gli antichi signori, dai Malaspina a Medici, controllavano il passaggio della val di Magra. La frazione più conosciuta del Comune di Mulazzo è comunque Montereggio, patria di quei librai ambulanti che lasciavano la Lunigiana sotto il fardello di una gerla colma di libri per vendere cultura oltre gli Appennini. Sono i libri di Montereggio ad aver ispirato il Premio Bancarella e a loro è dedicato, nella piazza del paese un singolare monumento, quello appunto al libraio ambulante, ad un eroe atipico che, costretto all'emigrazione dalla misera, diventò un indefesso distributore di sapere, passando dalla gerla alla «bancarella», alla libreria, alla stamperia, al premio letterario.

Più a valle all'incrocio fra la strada provinciale della Val di Magra e la statale della Cisa c'è Villafranca, sede del Mu-



Una delle statue stele del museo di Pontremoli

seo Etnografico della Lunigiana, questo ultimo è un vecchio mulino al cui interno è stato ricostruito il panorama completo della civiltà contadina di un tempo, dagli attrezzi del lavoro nei campi alle suppellettili della vita quotidiana. A Casola invece nella parte più montana della provincia si trova un museo che raccoglie tutte le testimonianze archeologiche, stoniche, artistiche e folkloriche della zona, insieme a quello di Villafranca offre uno spaccato della cultura locale nei secoli. Lasciando Villafranca alle spalle prima di arrivare nuovamente ad Aulla merita una sosta il castello di Terrarossa sul quale si stanno ultimando una serie di restauri che gli renderanno il look primitivo, dai baluardi angolari, di quando il castello era un domo del marchese Fabrizio Malaspina.

Una visita alle cave di Carrara, poi un tuffo in mare. Vacanze per tutti i gusti all'ombra delle Apuane

Marmo che più bianco non si può

Tra il mare e le escursioni in montagna, una visita nel territorio di Massa Carrara non può tralasciare i famosi giacimenti di marmo bianco che continuano a fare la storia di questi luoghi: dalle cave arroccate sulle alte vette delle Apuane fino al museo del marmo, per vedere i reperti di archeologia industriale sulle più antiche tecniche di lavorazione e la raccolta di marmi e minerali da tutto il mondo.

CARRARA Il semicerchio delle Apuane colorato di grigio e di bianco si impone con invadenza alla vista di chi arriva sia dalla Lunigiana che dalla costa. Là ci sono le cave, i giacimenti di marmo bianco che hanno scritto tanta parte della storia carrarese, da quella politica a quella culturale a quella economica. Oggi continuano ad alimentare l'economia locale, che vive in gran parte sull'escavazione e la commercializzazione del marmo, e costituiscono una attrattiva turistica che richiama ogni giorno centinaia di visitatori, incuriositi non soltanto da quei singoli gradoni candidi da cui si estrae il «bianco di Carrara», ma anche dalle tecniche di escavazione e lavorazione del marmo. Per soddisfare questa curiosità è un apposito museo, il Museo del Marmo, che raccoglie reperti di archeologia industriale riguardanti le tecniche antiche di lavorazione e le informazioni relative alle più recenti. Al museo è documentata inoltre la storia geologica delle Apuane, così come si possono ammirare campioni di tutti i marmi del mondo e di minerali rari. Nella sezione dedicata alla scultura sono poi raccolte opere dei maggiori scultori moderni italiani e stranieri. Altre opere sono

suppellettili varie. Ma anche il periodo medioevale ha lasciato pregevoli memorie: una di queste è il duomo di Carrara con il suo rosone di elaborate vetre marmoree. A Massa invece l'imponente castello Malaspina che sovrasta la città dalla cima di una collina che guarda le Apuane da un lato e il mare dall'altro. E uno dei luoghi più belli della città non è un caso che sia stato scelto dall'amministrazione comunale per importanti spettacoli estivi, concerti, cinema e teatro. Il castello, che ospita vari cimeli archeologici e soprattutto collezioni di ceramiche altomedievali e esso stesso un pregevole monumento di architettura militare, divenne infatti una fortezza quando i Malaspina-Cybo scelsero come abitazione il bel palazzo di quella che oggi è piazza Aranci. Alle spalle della città, prima delle vette delle Apuane, c'è una zona collinare da dove si snodano una serie di sentieri per il trekking. In genere si tratta di mulattiere e viottoli che servivano un tempo ai cavatori per raggiungere i bacini marmiferi, oggi sono inseriti in una rete di escursioni che si può percorrere a piedi o a cavallo. Ci sono poi tracciati di alpinismo vero e proprio per il quale la sezione locale del Cai mette a disposizione un nutrito programma. Ma se anche la zona a monte può offrire molto dal punto di vista turistico è soprattutto la fascia costiera ad attrarre i visitatori. A Marina di Massa il turismo è davvero per tutte le tasche ed i gusti si può scegliere l'hotel più sofisticato come la pensione a conduzione familiare, la residence o il campeggio e chi viaggia con la roulotte può

colorato e isolate una dall'altra. La rete alberghiera offre una vasta gamma di soluzioni di soggiorno per tutte le necessità e per tutte le tasche. Chi preferisce il turismo montano può scegliere la zona a monte, il Pasquillo, proprio di fronte alle Apuane si raggiunge in dieci minuti d'auto dal mare ed è piacevole constatare un cambiamento di paesaggio così repentino, agli arbusi mediterranei della costa si sostituiscono in un batter d'occhio alberi ad alto fusto, boschi di castagni e pascoli.



Una cava di marmo sulle Apuane

I candidi «gradoni» sono ancora la fonte principale dell'economia locale

Raccolte in un museo le sculture di autori che si sono cimentati con la pietra d'arte

ovunque trovare aree attrezzate, purché naturalmente non arrivi senza prenotazione il 14 agosto. Un piccolo aeroporto da turismo segna lungo la costa il confine fra il Comune di Massa e quello di Montignoso, l'ultimo della provincia, che condivide con gli altri la vocazione per il turismo sia montano che balneare. La costa montignosina è una ampia striscia di spiaggia fra Massa e la Versilia, con stabilimenti balneari ben tenuti e funzionali. Le cabine, è una caratteristica del posto, sono in legno

Campeggi, hotel. Ecco come trovar posto

MASSA CARRARA Una moderna rete di attrezzature alberghiere e di campeggi, aggiornati servizi turistici sportivi e nei trasporti, hanno reso la provincia di Massa Carrara all'avanguardia nella ricezione turistica. La zona si sta sviluppando, negli ultimi anni soprattutto, in direzione del turismo internazionale, ma soggiorna, sul litorale e nella parte interna della Lunigiana, anche una quota consistente del turismo italiano attratta dalla efficienza delle strutture, dai prezzi contenuti, dalla felice collocazione stradale ed autostradale che rende questi luoghi facilmente raggiungibili. Ecco di seguito l'elenco dei principali uffici turistici ed informativi cui rivolgersi: Comune di Filattiera, tel. (0187) 838310; Comune di Mulazzo, tel. (0187) 879710; Comune di Zen, tel. (0187) 831727; Pro Loco di Zen, tel. (0187) 370772; Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo Marna di Carrara, tel. (0585) 56001; Ente provinciale Turismo Massa Carrara, tel. (0585) 70668-70894; Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Marina di Massa, tel. (0585) 20063; Ufficio Informazioni Turistiche Montignoso, tel. (0585) 309317.